

MAESTRO DELL'INCREULITÀ DI SAN TOMMASO (*Jean Ducamps?*)

Salomè riceve la testa del Battista

olio su tela, cm 116 x 193

fig. 13

Il catalogo delle opere del Maestro dell'Incredulità di San Tommaso è ormai assai cospicuo (supera i quaranta numeri) e ci consegna il profilo di un grande artista, che dovette essere un personaggio di primo piano nella Roma del terzo e del quarto decennio, sul versante del naturalismo originato dalla rivoluzione caravaggesca e in seguito aggiornato - nel secondo e poi nel terzo decennio - dalle novità iconografiche e di linguaggio di protagonisti come Ribera (1591-1652), Manfredi (1582-1622), Valentin (1591-1632).

Nei numerosi studi che ho dedicato all'argomento¹, nei quali ho appunto potuto riunire un nucleo così consistente di dipinti, ho anche avanzato la proposta che il maestro - vista la rilevanza qualitativa della sua opera - possa essere identificato con un artista di cui abbiamo molte notizie documentarie e biografiche, ma nessuna opera, cioè Jean Ducamps. Fiammingo originario di Cambrai, quindi francofono, egli fu presente a Roma fra la fine del secondo decennio e la fine del quarto, per circa due decenni². Il Sandrart³, che ci consegna la biografia, informa che un suo capolavoro era una grande *Liberazione di San Pietro* e che aveva eseguito diverse serie di *Apostoli* e di *Evangelisti*. Nel corpus ricostruito del Maestro dell'Incredulità possiamo riconoscere singoli elementi di almeno tre serie di *Apostoli* ed è presente una bellissima e grande *Liberazione di San Pietro*, in collezione De Vito a Firenze. Il gruppo di dipinti segnala poi lo sviluppo della personalità di un artista attivo a Roma negli anni in cui è ricordato il Ducamps (1600 c.-1683). Per tutti questi motivi mi pare ragionevole l'ipotesi di identificazione, che tuttavia non può ancora essere definitivamente accertata.

Questa nuova tela raffigurante una grande scena con *Salomè che riceve la testa del Battista* è un'ulteriore importante aggiunta al gruppo del Maestro. La sua autografia è inequivocabile. Al di là degli innumerevoli confronti che si possono stabilire con diverse opere del corpus del pittore, per non avere dubbi basta solo quello con l'altro quadro conosciuto che ha il medesimo tema, cioè la tela conservata presso il Museo di Varallo che fu esposta alla mostra *Il genio degli anonimi* nel 2005⁴, dove il Maestro debuttava a livello espositivo con una compagine di undici dipinti. In essa, che rispetto alla nostra ha uno speculare andamento dell'azione e raffigura il momento in cui il vassoio con la testa del Battista viene presentato a Salomè (nella nuova immagine invece Salomè si avvia ad uscire di scena verso destra portando con sé il vassoio e la testa), sono evidenti i rapporti stilistici e compositivi: la testa del Battista è identica in controparte e in entrambi i dipinti viene raffigurato in primo piano il crudo momento in cui il boia pulisce con uno straccio la spada macchiata del sangue del Precursore. Identico è l'inconfondibile modo di panneggiare del pittore, con pieghe tubolari avvolgenti, il cui ritmo viene spesso spezzato da lame di ombre scure.

Si tratta di un esito maturo del Maestro, da collocare forse alla fine del terzo decennio o all'inizio del quarto, in prossimità, oltreché del quadro di Varallo, dei *Pastori musicanti* del Circolo Ufficiali di Presidio di Torino, dell'altrettanto forte *Giuditta che decapita Oloferne* transitata presso Christie's a Roma nel 1990, del *Cristo fra i dottori* di ubicazione ignota, del *San Gerolamo* già a Londra, presso Whitfield⁵. In opere come queste e come quella in oggetto si può ben apprezzare il livello raggiunto dall'artista, la sua potente originalità che ne fa un alter ego (dalle possibilità non troppo inferiori) di contemporanei ben più criticamente onorati, come Valentin⁶.

Approfitto di questa occasione per poter aggiungere al catalogo del maestro anonimo un'altra opera importante, che da tempo costituiva un enigma: la cosiddetta *Madonna dell'insalata* (un *Ritorno dalla fuga in Egitto*) conservata nella chiesa dei Cappuccini di Recanati ed esposta alla mostra di Osimo che si è aperta il 29 giugno scorso⁷.

Gianni Papi

¹ G. PAPI, *Il Maestro dell'Incredulità di San Tommaso*, in 'Arte cristiana', 779, 1997, pp. 121-130; G. PAPI, *Il Maestro dei giocatori*, in 'Paragone', 18 (577), 1998, pp. 12-25; G. PAPI, *Ancora sugli anonimi caravaggeschi*, in 'Arte cristiana', 801, 2000, pp. 439-446.

² G. PAPI, *Tournier e le sue relazioni con l'ambiente artistico romano*, in *Nicolas Tournier et la peinture caravagesque en Italie, en France et en Espagne*, atti del convegno tenutosi a Tolosa, Università di Tolosa – Le Miral, 7-9 giugno 2001, a cura di P. F. Bertrand-S. Trouvé, Tolosa, 2003, pp. 103-114.

³ J. VON SANDRART, *Der Teutschen Academie der Bau-Bil und Mahlerey-Künste*, Nürnberg, 1675, ed. cons. A. Peltzer, Monaco, 1925, p. 186.

⁴ G. PAPI, *Il genio degli anonimi. Maestri caravaggeschi a Roma e a Napoli*, catalogo della mostra, Milano, Palazzo Reale, 15 ottobre 2005-6 febbraio 2006, Milano, 2005, pp. 69-77, pp. 122-123.

⁵ Nel 2012 il dipinto è stato acquistato come opera di Jean Ducamps dal Musée des Beaux-Arts di Cambrai, il capoluogo della regione del Cambrésis in cui il pittore nacque.

⁶ G. PAPI, *Un nuovo San Paolo di Valentin e alcune "anonime" aggiunte*, in *Da Caravaggio ai caravaggeschi*, a cura di M. Calvesi e A. Zuccari, Roma, 2009, pp. 379-390.

⁷ Si veda la scheda di L. ARCANGELI e L. CARLONI, in *Da Rubens a Maratta*, catalogo della mostra di Osimo (Ancona), 29 giugno-15 dicembre 2013, a cura di S. Papetti e V. Sgarbi, Cinisello Balsamo, 2013, p. 234, nella quale si sostiene l'attribuzione a Lionello Spada.